



NOTIZIARIO N. 9 Maggio 2016

E' innegabile che l'Assemblea Straordinaria di cui tanto si è parlato, non ha avuto uno sviluppo positivo. Ma come ci è stato insegnato, sul pessimismo della mente deve prevalere l'ottimismo del cuore, per cui, prima o poi, ne siamo certi, una luce si accenderà e ci guiderà fuori dal tunnel in cui ci troviamo.

Abbiamo vissuto un momento difficile, tutto era contro di noi, ma siamo sopravvissuti grazie alla forza che ci viene data dalla convinzione di essere nel giusto. D'altra parte l'esito della battaglia non è stato tanto sfavorevole. Abbiamo infatti avuto la conferma che non siamo soli, ma che anzi siamo abbastanza numerosi. Le nostre argomentazioni hanno convinto molti soci a sostenerci, il che ci stimola a continuare lungo la strada intrapresa. A questo punto è necessario che il Consiglio Direttivo sappia che deve rispondere della sua gestione ad un numero crescente di soci che non sono più disposti a fare da testimoni passivi.

Noi "Amici del Circolo" avevamo già preannunciato la nostra decisione di affidare alla giustizia ordinaria la valutazione delle decisioni prese dall'Assemblea Straordinaria. Possiamo ora confermare che, mantenendo fede all'impegno assunto, rappresentati dall'Avv. Massimo Baldi, abbiamo depositato presso il Tribunale Ordinario di Roma un ricorso ex art. 23 del Codice Civile per chiedere l'annullamento dell'Assemblea Straordinaria del 29 febbraio 2016 e, conseguentemente, delle deliberazioni adottate.

Nel ricorso vengono contestate innanzi tutto le ripetute violazioni dello Statuto allora vigente nonché le pertinenti disposizioni di legge relativamente alla convocazione ed allo svolgimento della stessa Assemblea Straordinaria.

Come ricorderete, questa era stata richiesta, fin dal 6 ottobre 2015, da ben 106 Soci (ne sarebbero stati sufficienti 50!). A tale richiesta, tuttavia il Consiglio Direttivo non ritenne di dare alcun riscontro formale nè, tanto meno, di convocare l'Assemblea Straordinaria entro i termini tassativamente previsti dallo Statuto (un mese). Solamente in data 7 febbraio 2016 il Consiglio Direttivo convocò l'Assemblea proprio per modificare lo Statuto allegando alla convocazione solamente una "sua" bozza e trascurando del tutto quella proposta da 106 Soci.

In più, una volta convocata l'Assemblea il Consiglio ne "blindò" il voto tramite un apposito Regolamento elettorale che prevedeva anche una procedura di voto telematico con tre sole opzioni di voto (SI, NO, Astenuto) e da concludersi il 15

febbraio, ben prima quindi dell'Assemblea. Prima cioè che i Soci votanti avessero potuto avere un confronto con gli altri Soci nel corso dell'Assemblea stessa. In tal modo i singoli Soci e l'Assemblea nel suo insieme sono stati costretti a votare in blocco il progetto di nuovo Statuto senza la possibilità di alcun emendamento, integrazione, approvazione di una parte e respingimento di un'altra. No, il Consiglio aveva deciso: la sua proposta andava votata tutta in blocco, prendere o lasciare!

E ancora, la “velleitaria” richiesta avanzata in Assemblea da alcuni Soci di poter illustrare e discutere anche le proposte del gruppo dei 106 è stata bellamente respinta dalla Presidenza dell'Assemblea con argomentazioni giuridiche a dir poco speciose che vengono ora puntualmente contestate nel ricorso testé presentato al Tribunale.

Perfino l'esercizio delle deleghe è stato coartato in Assemblea direttamente dal Presidente del Circolo sulla base della risibile tesi che il voto per alzata di mano non consente l'uso delle deleghe (Ma hanno mai partecipato ad una riunione di condominio?).

Nel ricorso si contestano, inoltre, il palese contrasto del Regolamento elettorale con le norme statutarie e del Codice Civile, l'esautorazione dell'Assemblea quale unico e solo soggetto munito dei poteri di definire le modalità di svolgimento della vita del Circolo, la perdita del “controllo e tutela” da parte del Ministero degli Esteri decisa unilateralmente dal Circolo.

In conclusione, pur nella consapevolezza dei limitati poteri del Tribunale nella valutazione sostanziale delle nuove norme statutarie, il ricorso ne vuole dimostrare la contrarietà a norme di legge comunque inderogabili e ai fondamentali principi democratici.

Avremmo voluto che la modifica dello Statuto avvenisse democraticamente e soprattutto in un contesto meno polemico quale si addice ad un Circolo costituito per buona parte da colleghi o come ama dire lo stesso Presidente da “gentiluomini”. Purtroppo la proterva chiusura del Consiglio e di qualche influente socio ad ogni proposta, ad ogni dialogo, ad ogni compromesso (e dire che dialogo e compromesso dovrebbero essere parole ben conosciute ad ogni buon diplomatico!) ha portato al ricorso alla via giudiziaria quale unica alternativa rimasta per tentare di far uscire il Circolo da una gestione autocratica e familiare che da troppo tempo lo controlla e condiziona.

Un'ultima postilla. Il legale che rappresenta i ricorrenti, l'Avv. Massimo Baldi, è lo stesso che nel gennaio 2015 era stato denunciato dal Presidente del Circolo Alessandro Vattani al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma perché, nell'esercizio della sua professione, aveva “osato”, in nome e per conto di alcuni Soci, chiedere il rilascio entro due giorni della lista dei soci con relativi indirizzi, oltre a che la nomina della commissione elettorale avvenisse non in seno all'assemblea del 23 febbraio 2015, ma in data antecedente all'invio da parte degli aventi diritto delle schede di voto. Il Presidente ha sostenuto che il tono perentorio usato dall'Avvocato non sarebbe stato coerente con i principi dettati dal codice deontologico degli Avvocati. Successivamente, lo stesso Presidente del Circolo, tuttavia, ha dimenticato, in uno dei suoi tanti comunicati, d'informare i Soci che con

delibera in data 4 marzo 2016, il Consiglio Distrettuale di Disciplina Forense del Distretto di Roma ha respinto la sua denuncia per “manifesta infondatezza”.

Vien fatto allora di chiedersi al riguardo se il Consiglio Direttivo abbia messo in bilancio le spese legali (magari di uno dei legali che lo stesso Presidente ha assicurato che hanno assistito il Consiglio nella redazione del progetto di nuovo Statuto) per questa “brillante” iniziativa ovvero, trattandosi in tutta evidenza di “lite temeraria” ne abbia fatto carico al Presidente.

Per parte nostra continueremo comunque a portare avanti la nostra azione nel solo interesse del Circolo ed a tenervi informati sui relativi sviluppi.

Roma, 3 maggio 2016

Gli Amici del Circolo